Servizio Studi

Servizio Bilancio

Senato della Repubblica

Nota breve

XVIII legislatura

Nota breve n. 7 del
Servizio del bilancio

Maggio 2019

Le previsioni economiche di primavera 2019 della Commissione europea*

Premessa

La Commissione europea ha pubblicato il 7 maggio le previsioni di primavera aggiornando in gran parte le stime invernali.

L'**Unione Europea** ha ulteriormente rallentato il suo tasso di crescita nella seconda metà del 2018 e nell'area Euro il rallentamento è ancora più marcato. Se nel 2018 si è registrato per la UE 27 un tasso di crescita del PIL reale del 2,1%, questo è previsto ridursi all'1,4% nel 2019. L'area dell'euro ha invece registrato una crescita dell'1,9% nel 2018 e si prevede che nel 2019 cresca all'1,2%. Considerando invece la UE 28, che include il Regno Unito, il tasso di crescita realizzato nel 2018 è dell'2% e ci si aspetta che cali all'1,4% nel 2019. Nel 2020, invece, i tassi di crescita dell'area dell'euro, della UE 27 e UE 28 sono previsti in ripresa, e cioè rispettivamente all'1,5%, 1,7% e 1,6%. Le previsioni di primavera sono leggermente peggiorative rispetto a quelle pubblicate a febbraio 2019[1] sia per l'anno 2019 che per il 2020. In particolare tutte le previsioni sono state viste al ribasso di 0,1 p.p. per tutti e tre i gruppi di riferimento. La Tabella 1 riporta i dettagli per paese dei tassi di crescita del PIL reale e di altre variabili macroeconomiche.

I fattori che hanno contribuito al rallentamento della crescita in Europa sono da individuare tanto nella dimensione internazionale dell'economia quanto in quella più strettamente europea. A livello globale, sembra pesare il relativo peggioramento delle condizioni di finanziamento, le tensioni in tema di politica commerciale, e un elevato livello di incertezza. A livello europeo, si registrano fattori depressivi a livello settoriale (industria dell'*automotive*) e fattori depressivi specifici di ciascun paese. Ne risultano minate le aspettative degli agenti economici e gli scambi commerciali tra i paesi dell'area euro. Non si deve trascurare anche l'effetto indotto dalla Brexit.

A livello globale la maggiore fonte di incertezza ad oggi sembra essere la tensione tariffaria fra Cina e USA, i cui esiti pesano sulla *performance* economica dell'Europa e delle economie al di fuori dello spazio europeo. Infatti, la crescita globale, escludendo l'UE, è prevista in calo di 0,3 p.p. (dal 3,9% del 2018 al 3,6% del 2019). Nel 2020 ci si attende un rialzo del tasso di crescita al 3,8%. In dettaglio, l'economia USA crescerà nel 2019 del 2,4% e rallenterà nel 2020 dell'1,9%. Rimane tuttavia evidente il differenziale di crescita tra l'UE e gli USA. L'economia giapponese continua nella sua fase di crescita stagnante.

---

[1] Cfr. Nota breve del Servizio del bilancio n. 5, febbraio 2019 e Winter Economic Forecast, European Commission, Institutional paper 102, maggio 2019.

Tabella 1 - Andamento del PIL reale, tasso di inflazione, tasso di disoccupazione, saldi di conto corrente e di bilancio

	Real GDP			Inflation			Unemployment rate			Current account			Budget balance		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Belgium	1.4	1.2	1.2	2.3	1.8	1.6	6.0	5.6	5.3	0.2	0.2	0.0	-0.7	-1.3	-1.5
Germany	1.4	0.5	1.5	1.9	1.5	1.5	3.4	3.1	2.7	7.6	6.8	6.5	1.7	1.0	0.8
Estonia	3.9	2.8	2.4	3.4	2.4	2.2	5.7	5.7	5.7	1.5	1.4	1.4	-0.6	-0.3	-0.5
Ireland	6.7	3.8	3.4	0.7	1.0	1.3	5.8	5.4	5.0	9.1	8.5	7.9	0.0	0.0	0.3
Greece	1.9	2.2	2.2	0.8	0.8	0.8	19.3	18.2	16.8	-1.4	-1.0	-0.8	1.1	0.5	-0.1
Spain	2.6	2.1	1.9	1.7	1.1	1.4	15.3	13.5	12.2	0.9	0.9	0.9	-2.5	-2.3	-2.0
France	1.6	1.3	1.5	2.1	1.3	1.4	9.1	8.8	8.5	-0.6	-0.6	-0.6	-2.5	-3.1	-2.2
Italy	0.9	0.1	0.7	1.2	0.9	1.1	10.6	10.9	11.0	2.4	2.5	2.5	-2.1	-2.5	-3.5
Cyprus	3.9	3.1	2.7	0.8	0.9	1.1	8.4	6.7	5.9	-6.5	-8.0	-9.4	-4.8	3.0	2.8
Latvia	4.8	3.1	2.8	2.6	2.8	2.4	7.4	6.9	6.7	-0.5	-0.2	-0.2	-1.0	-0.6	-0.6
Lithuania	3.4	2.7	2.4	2.5	2.1	2.1	6.2	6.2	6.0	0.0	-0.1	-0.4	0.7	0.3	0.0
Luxembourg	2.6	2.5	2.6	2.0	1.8	1.7	5.4	5.2	5.2	4.8	4.6	4.7	2.4	1.4	1.1
Malta	6.6	5.5	4.8	1.7	1.8	1.9	3.7	3.8	3.9	11.2	9.8	9.5	2.0	1.1	0.9
Netherlands	2.7	1.6	1.6	1.6	2.5	1.5	3.8	3.5	3.6	11.0	10.1	9.5	1.5	1.4	0.8
Austria	2.7	1.5	1.6	2.1	1.8	1.9	4.9	4.7	4.7	2.5	2.4	2.6	0.1	0.3	0.2
Portugal	2.1	1.7	1.7	1.2	1.1	1.6	7.0	6.2	5.7	-0.9	-1.0	-1.1	-0.5	-0.4	-0.1
Slovenia	4.5	3.1	2.8	1.9	1.8	2.1	5.1	4.8	4.6	7.3	6.7	6.1	0.7	0.7	0.9
Slovakia	4.1	3.8	3.4	2.5	2.4	2.3	6.5	5.9	5.6	-1.1	-0.5	-0.1	-0.7	-0.5	-0.6
Finland	2.3	1.6	1.2	1.2	1.4	1.6	7.4	6.7	6.2	-1.9	-1.5	-1.4	-0.7	-0.4	-0.2
Euro area	**1.9**	**1.2**	**1.5**	**1.8**	**1.4**	**1.4**	**8.2**	**7.7**	**7.3**	**3.6**	**3.3**	**3.2**	**-0.5**	**-0.9**	**-0.9**
Bulgaria	3.1	3.3	3.4	2.6	2.0	1.8	5.2	5.0	4.8	2.5	1.6	1.5	2.0	0.8	1.0
Czechia	2.9	2.6	2.4	2.0	2.4	2.0	2.2	2.2	2.3	0.1	-0.5	-0.6	0.9	0.2	-0.2
Denmark	1.4	1.7	1.6	0.7	1.3	1.5	5.0	4.8	4.7	6.1	6.3	6.3	0.5	0.6	-0.1
Croatia	2.6	2.6	2.5	1.6	1.0	1.2	8.5	7.8	6.9	2.9	2.6	1.9	0.2	0.1	0.5
Hungary	4.9	3.7	2.8	2.9	3.2	3.2	3.7	3.5	3.5	0.5	-1.2	-1.4	-2.2	-1.8	-1.6
Poland	5.1	4.2	3.6	1.2	1.8	2.5	3.9	3.8	3.5	-0.5	-1.0	-1.4	-0.4	-1.6	-1.4
Romania	4.1	3.3	3.1	4.1	3.6	3.0	4.2	4.1	4.0	-4.7	-5.2	-5.3	-3.0	-3.5	-4.7
Sweden	2.3	1.4	1.6	2.0	1.5	1.6	6.3	6.4	6.4	3.4	4.1	4.6	0.9	0.4	0.4
EU27	**2.1**	**1.4**	**1.7**	**1.8**	**1.5**	**1.6**	**7.3**	**6.9**	**6.6**	**3.3**	**3.0**	**2.9**	**-0.5**	**-0.9**	**-0.9**
United Kingdom	1.4	1.3	1.3	2.5	2.0	2.1	4.0	4.1	4.2	-3.9	-3.7	-3.4	-1.5	-1.5	-1.2
EU28	**2.0**	**1.4**	**1.6**	**1.9**	**1.6**	**1.7**	**6.8**	**6.5**	**6.2**	**2.2**	**2.0**	**1.9**	**-0.6**	**-1.0**	**-1.0**
China	6.6	6.2	6.0	2.4	2.0	2.0	:	:	:	0.4	0.3	0.3	:	:	:
Japan	0.8	0.8	0.6	1.0	0.7	0.9	2.4	2.3	2.2	3.5	3.6	3.6	-2.9	-2.8	-2.5
United States	2.9	2.4	1.9	2.4	2.0	2.0	3.9	3.8	3.7	-2.4	-2.5	-2.6	-6.4	-6.5	-6.4
World	**3.6**	**3.2**	**3.5**	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2019

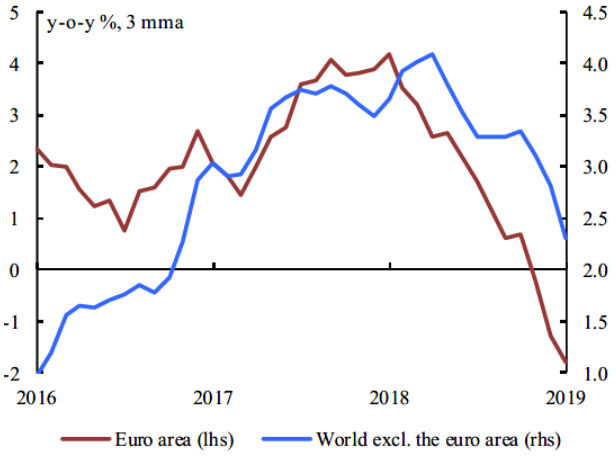
L'Economia Europea

Gli elementi che negli ultimi anni hanno rafforzato la crescita economica in Europa, come il commercio mondiale, i consumi privati e gli investimenti, hanno perso slancio lo scorso anno. Ciò ha ridotto notevolmente il ritmo di crescita e ha diminuito le aspettative sulla crescita futura. Infatti **il crollo della produzione e del commercio sembra essere stata la causa più grave del rallentamento della crescita dell'area euro nel 2018**.

Una Brexit "senza accordo" sarebbe particolarmente dannosa per il Regno Unito, ma influenzerebbe negativamente anche l'UE27 sebbene in misura minore. A livello nazionale, gli ostacoli alla crescita potrebbero rivelarsi più persistenti di quanto attualmente previsto, specialmente nel settore manifatturiero.

Il rallentamento dell'economia europea si inquadra in un rallentamento globale culminato nel ridimensionamento della crescita della produzione manifatturiera e del commercio internazionale tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 (Cfr. Figura 1). Pertanto le economie a maggiore vocazione manifatturiera ne hanno risentito maggiormente.

Figura 1 - Output del volume industriale

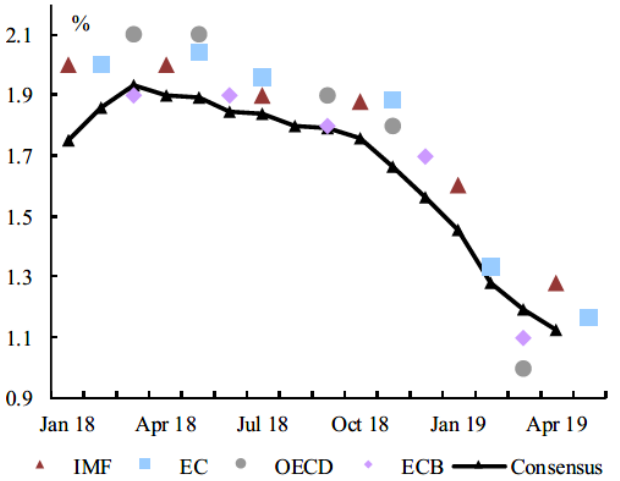


Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2019

Il rallentamento della crescita ha colto di sorpresa tutti i previsori istituzionali (OCSE, FMI,

BCE) e privati (i.e. *consensus economics*). Nella figura 2 sono riportate le varie previsioni per la crescita del 2019 calcolate nei diversi mesi del 2018. Come si può rilevare nel corso del 2018 le previsioni di crescita del 2019 hanno subito un progressivo deterioramento.

Figura 2 - Tasso di crescita del PIL area euro nel 2019, le previsioni per trimestri partono da gennaio 2018



Nota: Le previsioni di BCE e OCSE sono corrette per i giorni lavorativi. Le previsioni della Commissione europea e del FMI non sono corrette per i giorni lavorativi. Nel 2019 gli aggiustamenti stimati in termini di riduzione del PIL ammontano a 0,2 punti percentuali.
Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2019

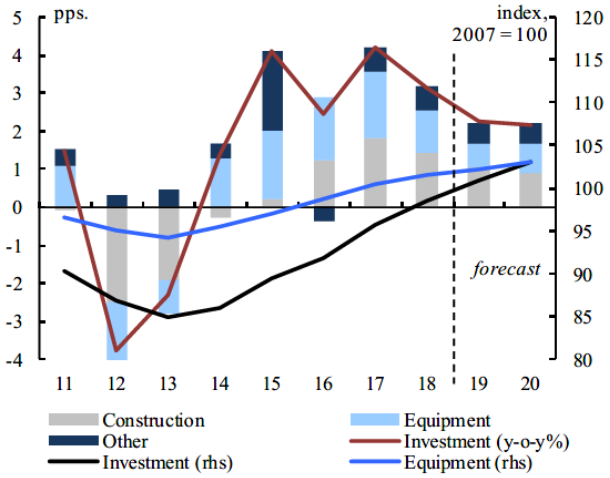
I consumi privati hanno rallentato sensibilmente nel corso del 2018. Se nella prima parte dell'anno questi erano cresciuti dello 0,7% nella seconda parte dell'anno la crescita è stata solo dello 0,3%. Il maggior supporto alla crescita dei consumi è venuto dall'aumento dell'occupazione e dei salari reali. **Per la seconda parte del 2019 si prevede, secondo gli indicatori sulla fiducia dei consumatori (*consumer confidence indicator*), una ripresa dei consumi.**

Per quanto attiene ai consumi pubblici nel 2019 ci si attende un incremento della spesa per consumi dei governi dell'Unione dell'1,6% (nel 2018 erano cresciuti dell'1,1%) e dell'area Euro dell'1,4% (nel 2018 erano cresciuti dell'1,1%).

Gli investimenti sono stati l'unica variabile nel 2018 a crescere più rapidamente rispetto al 2017 nell'area Euro. La crescita del 2018 è stata del 3,3% contro una crescita del 2,6% nel 2017. Escludendo però il caso irlandese, la crescita degli investimenti risulta in rallentamento (dal 4,2% del 2017 al 3,1% del 2018). Nell'area Euro complessivamente gli investimenti sono stati nel 2018 il 21% del PIL, raggiungendo il livello più alto dal 2009. *Da segnalare che gli investimenti pubblici sono cresciuti sensibilmente meno rispetto a quelli privati. Persiste una debolezza nell'investimento nel settore delle costruzioni.*

Nel 2019 si prevede che gli investimenti crescano ancora ma che il loro saggio di crescita risulterà più basso di quello del 2018, come illustrato nella figura 3. Pertanto, la crescita degli investimenti dovrebbe rallentare al 2,3% nell'area dell'euro (2,1% nell'UE) e rimanere stabile nel 2020 in entrambe le aree.

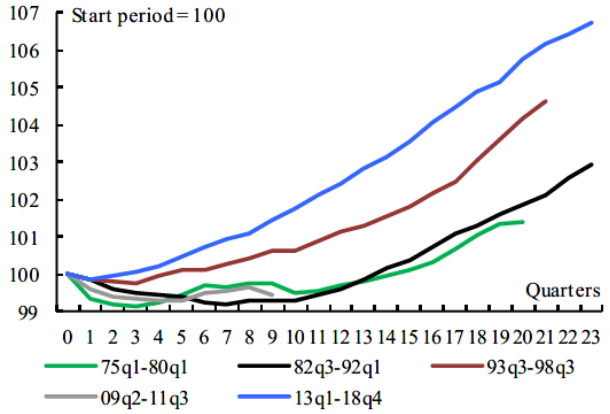
Figura 3 - Gli investimenti e le sue componenti nell'area euro, ad esclusione dell'Irlanda



Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2019

Il rallentamento della crescita del Pil non ha inficiato sulla dinamica dell'occupazione. Come è noto, il mercato del lavoro si aggiusta con ritardo ai cambiamenti del ciclo. Il recupero dell'occupazione in seguito all'ultima crisi è stato più rapido che nelle precedenti fasi di crisi, come si evince dalla Figura 5. Si noti che il recupero dell'occupazione è risultato maggiore di quello della produttività del lavoro.

Figura 4 - Confronto del livello di ripresa nell'area euro, occupati (n. di persone), primo trimestre 1970-quarto trimestre 2018.



Note: Recoveries according to decisions by the CEPR Business Cycle Dating Committee (data sources: AWM database and Eurostat).
Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2019

Confrontando le previsioni autunnali 2018 e quelle di primavera 2019 si registra, in queste ultime, un migliore dato per il tasso di disoccupazione. Se nell'autunno del 2018 la previsione del tasso di disoccupazione per l'area euro era 8,4% per il 2018 e 7,9% per il 2019, le previsioni di primavera stimano un tasso di disoccupazione all'8,2% per il 2018 e 7,7% per il 2019. La stessa tendenza emerge nell'Unione Europea il cui tasso di disoccupazione per il 2019 è previsto al 6,5% contro la precedente previsione del 6,6% (Cfr. tabella 3).

L'inflazione nell'area dell'euro e nell'UE è aumentata nel 2018 principalmente a causa di più alti prezzi dell'energia. Il miglioramento del mercato del lavoro, inclusa la crescita dell'occupazione e l'aumento dei salari del lavoro dipendente, esercita ancora un notevole impatto sulle pressioni inflazionistiche.

Per il 2019 le previsioni di primavera indicano che il tasso di inflazione guida (*Harmonized index of consumer prices*) **dovrebbe attestarsi al 1,4%**, che è un valore più basso rispetto a quanto previsto dalle previsioni autunnali (1,8%). Mentre per la UE le previsioni primaverili non si discostano da quelle autunnali, entrambe prevedendo che l'inflazione si attesti al 2,6%. D'altro canto l'inflazione di fondo (al netto quindi dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari) è stimata stabile (1,2%) e ancora lontana dalla media di lungo termine.

Per quanto riguarda infine le **finanze pubbliche** del complesso dei paesi della zona euro il deficit strutturale è diminuito nel 2018 ma si prevede aumenti leggermente nel 2019 e nel 2020. Il rapporto debito su PIL ci si aspetta che diminuisca in molti stati Membri nel biennio 2019-2020 per effetto di un tasso di crescita del PIL nominale maggiore del tasso di interesse pagato per il servizio del debito (*snowball effects*). Secondo le previsioni primaverili, il debito in rapporto al PIL nei paesi dell'area Euro si dovrebbe attestare al 87,1% nel 2018 e al 85,8% nel 2019 e al 84,3% nel 2020. Per tutti e tre gli anni le stime sono riviste al rialzo rispetto a quanto era stato riportato nelle previsioni autunnali (86,9% per il 2018, 84,9% per il 2019 e 82,8% per il 2020). Per l'UE le previsioni di primavera stimano il rapporto debito/PIL rispettivamente per il 2018 al 81,5%, all'80,2% per il 2019 e al 78,8% per il 2020 in aumento rispetto alle precedenti previsioni autunnali (81,4% per il 2018, 79,5% per il 2019 e 77,6% per il 2020) (Cfr. Tabella 2).

Tabella 2 - Debito lordo della pubblica amministrazione in rapporto al PIL, anni 2000-2020

	5-year averages						Spring 2019 forecast			Autumn 2018 forecast		
	2000-04	2005-09	2010-14	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Belgium	103.7	93.0	103.9	106.4	106.1	103.4	102.0	101.3	100.7	101.4	99.8	98.7
Germany	60.8	67.0	79.1	71.6	68.5	64.5	60.9	58.4	55.6	60.1	56.7	53.7
Estonia	5.3	4.8	8.6	9.9	9.2	9.2	8.4	8.5	8.5	8.0	7.6	7.5
Ireland	31.6	35.5	108.1	76.8	73.5	68.5	64.8	61.3	55.9	63.9	61.1	56.0
Greece	104.2	110.1	166.8	175.9	178.5	176.2	181.1	174.9	168.9	182.5	174.9	167.4
Spain	51.3	41.8	82.2	99.3	99.0	98.1	97.1	96.3	95.7	96.9	96.2	95.4
France	61.6	69.7	90.4	95.6	98.0	98.4	98.4	99.0	98.9	98.7	98.5	97.2
Italy	102.5	103.8	123.2	131.6	131.4	131.4	132.2	133.7	135.2	131.1	131.0	131.1
Cyprus	60.4	55.3	82.8	108.0	105.5	95.8	102.5	96.4	89.9	105.0	98.4	91.0
Latvia	13.3	16.7	42.5	36.8	40.3	40.0	35.9	34.5	33.5	37.1	35.5	35.7
Lithuania	21.5	18.7	38.5	42.6	40.0	39.4	34.2	37.0	36.4	34.8	37.9	37.6
Luxembourg	7.2	10.7	21.4	22.2	20.7	23.0	21.4	20.7	20.3	21.4	20.8	20.6
Malta	66.1	65.4	67.4	57.9	55.5	50.2	46.0	42.8	40.2	47.9	44.8	42.1
Netherlands	50.1	49.9	64.5	64.6	61.9	57.0	52.4	49.1	46.7	53.2	49.6	46.9
Austria	66.1	69.9	82.5	84.7	83.0	78.2	73.8	69.7	66.8	74.5	71.0	67.8
Portugal	56.1	72.1	118.7 :	128.8	129.2	124.8	121.5	119.5	116.6	121.5	119.2	116.8
Slovenia	26.5	26.3	57.9	82.6	78.7	74.1	70.1	65.9	61.7	70.2	66.3	62.6
Slovakia	44.6	32.0	49.1	52.2	51.8	50.9	48.9	47.3	46.0	48.8	46.4	44.2
Finland	41.8	37.3	53.2	63.4	63.0	61.3	58.9	58.3	57.7	59.8	58.5	57.5
Euro area	67.8	69.9	90.6	92.3	91.4	89.1	87.1	85.8	84.3	86.9	84.9	82.8
Bulgaria	53.5	18.2	18.3	26.2	29.6	25.6	22.6	20.5	18.4	23.3	21.3	19.5
Czechia	24.5	29.0	41.7	40.0	36.8	34.7	32.7	31.7	31.1	33.2	32.1	31.2
Denmark	48.0	34.0	44.4	39.8	37.2	35.5	34.1	33.0	32.5	33.3	32.2	30.5
Croatia	37.4	40.9	71.0	83.7	80.5	77.8	74.6	70.9	67.6	73.5	70.1	68.2
Hungary	55.8	68.0	78.6	76.7	76.0	73.4	70.8	69.2	67.7	72.9	70.3	68.6
Poland	41.4	46.7	53.4	51.3	54.2	50.6	48.9	48.2	47.4	49.2	48.3	47.4
Romania	22.8	14.9	35.6	37.8	37.3	35.2	35.0	36.0	38.4	35.1	35.9	38.2
Sweden	50.3	42.3	40.1	44.2	42.4	40.8	38.8	34.4	32.4	37.8	35.5	33.5
EU27	65.2	66.1	84.6	86.0	85.1	82.8	80.8	79.3	77.8	80.6	78.6	76.7
United Kingdom	36.0	47.1	82.5	87.9	87.9	87.1	86.8	85.1	84.2	86.0	84.5	82.6
EU	59.9	62.6	84.5	86.2	85.0	83.3	81.5	80.2	78.8	81.4	79.5	77.6

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2019.

Tabella 3 - Andamento del mercato del lavoro - area euro e UE

	Euro area							EU						
	Spring 2019 forecast				Autumn 2018 forecast			Spring 2019 forecast				Autumn 2018 forecast		
	2017	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Population of working age (15-64)	0.1	**0.2**	**0.2**	**0.2**	0.2	0.2	0.2	0.1	**0.2**	**0.2**	**0.2**	0.2	0.2	0.2
Labour force	0.5	**0.5**	**0.4**	**0.3**	0.6	0.5	0.4	0.6	**0.4**	**0.5**	**0.3**	0.5	0.4	0.4
Employment	1.6	**1.5**	**0.9**	**0.8**	1.4	1.0	0.9	1.5	**1.3**	**0.8**	**0.7**	1.2	0.8	0.7
Employment (change in million)	2.3	**2.3**	**1.4**	**1.2**	2.1	1.6	1.3	3.5	**3.1**	**1.9**	**1.6**	2.8	1.9	1.6
Unemployment (levels in millions)	14.7	**13.4**	**12.6**	**12.0**	13.5	12.8	12.1	18.8	**16.9**	**16.1**	**15.4**	17.1	16.2	15.6
Unemployment rate (% of labour force)	9.1	**8.2**	**7.7**	**7.3**	8.4	7.9	7.5	7.6	**6.8**	**6.5**	**6.2**	6.9	6.6	6.3
Labour productivity, whole economy	0.8	**0.3**	**0.3**	**0.8**	0.6	0.8	0.9	0.9	**0.6**	**0.5**	**0.9**	0.9	1.1	1.1
Employment rate (a)	61.2	**62.0**	**62.5**	**62.8**	61.8	62.3	62.7	61.4	**62.1**	**62.5**	**62.8**	61.9	62.3	62.6

(a) As a percentage of population of working age. Definition according to structural indicators. See also note 6 in the Statistical Annex

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2019

L'economia italiana

L'economia italiana è scivolata in una lieve contrazione nella seconda metà dello scorso anno, per effetto del rallentamento del commercio mondiale e della debolezza generale dell'industria manifatturiera. Ci si attende, tuttavia, che la crescita si rianimi moderatamente sulla scia della crescente domanda esterna e di trasferimenti sociali più elevati. La moderata crescita economica e l'allentamento fiscale dovrebbero influenzare la finanza pubblica, proiettando al rialzo il disavanzo e il debito che dovrebbero aumentare notevolmente rispetto all'orizzonte previsionale. L'inflazione dei prezzi al consumo dovrebbe decelerare quest'anno e riprendere moderatamente nel 2020.

Secondo le previsioni della Commissione l'economia italiana è cresciuta dello **0,9%** nel **2018 e si prevede che nel 2019 la crescita rallenti allo 0,1%. Nel 2020, invece, si attende una ripresa della crescita dello 0,7%.** Le previsioni sono basate sull'assunzione che non vi siano cambiamenti sostanziali nella politica economica e non incorporano i potenziali effetti negativi dell'aumento della tassazione indiretta (IVA) come sembra emergere dai piani governativi per il 2020.

Nella Tabella 4 vengono messe a confronto le stime relative ai tassi di crescita del PIL reale dell'Italia nel biennio 2019-2020.

Tabella 4 - Confronto stime PIL reale (2019-2020)

	2019	2020
Comm. UE- Prev. Primavera (7 mag '19)	0,1	0,7
IMF (apr '19)	0,1	0,9
OCSE (apr '19)	-0,2	0,5
MEF-DEF (apr '19)	0,2	0,7
CER, IRS (apr '19)	0,2	0,8
UPB (apr'19)	0,2	0,8
Banca d'Italia (gen '19)	0,6	0,9

Il quadro 2018

Nel **2018** l'economia italiana, guidata dalla domanda interna, è cresciuta in maniera modesta (**Pil +0,9%**) in virtù di un deterioramento marcato della crescita nella seconda metà dell'anno. La domanda estera per i beni italiani non ha supportato adeguatamente la crescita. I consumi privati sono aumentati dello 0,6% e quelli pubblici solo dello 0,2%. La dinamica degli investimenti è stata robusta (+3,4%) sebbene questi siano cresciuti meno di quanto registrato nel 2017 (+4,3%). Buona parte della minore dinamica degli investimenti si deve all'andamento della formazione di capitale in macchinari la cui crescita è stata del 5,5% nel 2018 a fronte della crescita del 9,1% del 2017. La componente estera, come detto, non ha sostenuto la crescita. Le esportazioni nel 2018 sono aumentate meno delle importazioni e la ragione di scambio è peggiorata.

Il tasso di disoccupazione è diminuito rispetto al 2017 passando dal 11,2% al 10,6%. Mentre le retribuzioni dei dipendenti sono aumentate del 2%, il tasso di inflazione di riferimento (HICP) si è attestato al 1,2%. Il deficit pubblico rispetto al PIL è calcolato pari a 2,1% ed il debito rispetto al PIL si è attestato al 132,2%, in aumento rispetto al 2017 quando tale valore fu del 131,4% (cfr. Tabella 5).

Le prospettive per il biennio 2019-2020

Nel 2019 l'economia italiana dovrebbe crescere ad un ritmo dello 0,1% per effetto di una contrazione degli investimenti dello 0,3% e dei consumi pubblici dello 0,1%. Il consumo privato si presume crescerà allo stesso tasso del 2018 (0,6%) anche per effetto del sostegno al reddito disponibile fornito dalle misure legate al reddito di cittadinanza. Gli investimenti complessivi si contrarranno dello 0,3% e altrettanto faranno quelli in macchinari (-0,5%). Nel complesso la crescita modesta dell'economia italiana sarà determinata dalla sola domanda interna con nessun contributo da parte della domanda estera. Si segnala che il livello delle scorte decelererà (-0,1%).

Nel complesso, la domanda per consumi sembra essere guidata dai trasferimenti fiscali mentre la dinamica degli investimenti risente dell'alto grado di incertezza tanto sul fronte interno che su quello internazionale nonostante il ripristino degli incentivi fiscali.

Inoltre, un deterioramento del mercato del lavoro è destinato a frenare la spesa dei consumatori. Il calo della fiducia dei consumatori suggerisce che parte del previsto aumento dei redditi potrebbe essere deviato verso il risparmio.

È improbabile che il mercato del lavoro non risenta del rallentamento della crescita. Si prevede che la crescita dell'occupazione si fermerà nel 2019 e che il tasso di disoccupazione salirà vicino all'11%. È infatti plausibile che il nuovo sistema di reddito di cittadinanza possa indurre più persone a registrarsi ufficialmente come disoccupati e quindi ad essere incluse nella forza lavoro, facendo aumentare il tasso di disoccupazione attraverso un aumento del numeratore.

Conseguentemente, la pressione sul costo del lavoro sarà dunque limitata nel 2019 (0,7%) e nel 2020 (0,8%). Tenendo conto dell'inflazione prevista, il costo reale del lavoro per unità di prodotto si manterrà sostanzialmente stabile nel 2019 e tornerà a diminuire (-0,2%) nel 2020 confermando così la tendenza osservata negli ultimi 20 anni.

Per l'anno 2020, si prevede una ripresa della crescita economica (+0,7%) ancora una volta guidata dalla domanda interna per effetto di una ripresa dei consumi privati (0,8%) e di quelli pubblici (0,5%). Gli investimenti complessivi aumenteranno dello 0,9% e, in particolare, quelli in macchinari dello 0,8% grazie all'atteso ripristino degli incentivi fiscali. L'occupazione dovrebbe aumentare dello 0,5% con una sostanziale invarianza del tasso di disoccupazione rispetto al 2019.

Dopo essere aumentati dell'1,2% nel 2018, i prezzi al consumo aumenteranno solo dello 0,9% nel 2019, in parte a causa del calo dei prezzi dell'energia, e dell'1,1% nel 2020. **L'inflazione core, allo 0,5% nel marzo 2019, è prevista in aumento oltre l'1% entro la fine del 2020.**

Un aspetto chiave dell'economia italiana nelle previsioni di primavera è rappresentato dalla dinamica della finanza pubblica attesa per il 2019 ed il 2020.

Il rapporto deficit/PIL dall'anno 2017 all'anno 2018 era sceso dal 2,4% al 2,1%, grazie a maggiori entrate e a minori costi di ricapitalizzazione nel settore bancario. La spesa pubblica era leggermente aumentata per effetto di un moderato aumento nei salari pubblici, mentre la crescita degli investimenti pubblici è diminuita considerevolmente.

Nel 2019, si attende che il disavanzo delle amministrazioni pubbliche raggiunga il -2,5% del PIL, principalmente a causa del rallentamento della crescita economica. In particolare, un debole sviluppo del mercato del lavoro comporterà una riduzione delle entrate per minori imposte dirette.

Il gettito fiscale relativo risulterà diminuire a causa del differimento dell'impatto di misure fiscali passate. Tali sviluppi saranno solo parzialmente compensati dai vari cambiamenti nel regime fiscale introdotti dalla Legge di Bilancio 2019, che dovrebbe fornire un sostegno temporaneo alle entrate.

La spesa pubblica è destinata ad aumentare in modo significativo a seguito dell'introduzione del reddito della cittadinanza e per effetto delle misure stabilite dal governo in materia pensionistica ("quota 100").

Alcuni risparmi sono attesi da una nuova revisione della spesa. **Queste previsioni prevedono anche un taglio della spesa pubblica di circa lo 0,1% del PIL** legiferato come clausola di salvaguardia nel bilancio del 2019.

Nel 2020, il disavanzo pubblico è previsto raggiungere il -3,5% del PIL, sotto l'ipotesi di *no policy change*. Questa previsione non considera l'aumento delle aliquote IVA previsto come clausola di salvaguardia, sulla base dei recenti annunci governativi.

Secondo la Commissione, l'impatto ritardato della riforma fiscale attuata nel 2019, le maggiori risorse destinate ad investimenti pubblici e spese aggiuntive per il reddito di cittadinanza e il regime di prepensionamento dovrebbero essere solo marginalmente compensati dalle rafforzate disposizioni contro l'evasione fiscale e dai proventi temporanei della nuova sanatoria fiscale.

Il saldo di bilancio strutturale, pari a -2,25% nel 2018 dovrebbe raggiungere il -2,4% nel 2019 e toccare il -3,5% nel 2020. Rispetto alle previsioni autunnali che prevedevano un saldo di bilancio strutturale pari a -1,8% nel 2018 si segnala un peggioramento. Per il 2019 le previsioni di primavera appaiono migliorative rispetto a quelle autunnali che prevedevano un -3%. Per il 2020 le due previsioni sono sostanzialmente concordanti. La riduzione attesa dell'avanzo primario aggiustato per il ciclo dal 1,6% del 2018 al 1,3% del 2019 e allo 0,3% del 2020 in congiunzione con il tasso di interesse che sopravanzerà il tasso di crescita del PIL produrranno un aumento del debito pubblico rispetto al PIL. Tali condizioni determineranno il passaggio del rapporto debito/PIL dal 132,2% del 2018 al 135,2% del 2020. Rispetto alle previsioni autunnali si nota un deciso peggioramento poiché i valori attesi del debito pubblico erano 131,1% per il 2018, 131% per il 2019 e 131,1% per il 2020 (Cfr. Tabella 5).

Tuttavia, le previsioni sulla politica fiscale potrebbero migliorare in futuro in seguito all'attivazione della clausola di salvaguardia (aumento

dell'IVA) sebbene le rinnovate tensioni sul mercato dei rendimenti dei titoli di stato costituiscano un potenziale pericolo per l'andamento dei conti pubblici.

Tabella 5 - Principali caratteristiche delle previsioni sull'Italia

	2017			Annual percentage change						
	bn EUR	Curr. prices	% GDP	99-14	2015	2016	2017	2018	2019	2020
GDP		1727.4	100.0	0.3	0.9	1.1	1.7	**0.9**	**0.1**	**0.7**
Private Consumption		1049.5	60.8	0.2	1.9	1.3	1.6	**0.6**	**0.6**	**0.8**
Public Consumption		323.2	18.7	0.7	-0.6	0.1	0.3	**0.2**	**-0.1**	**0.5**
Gross fixed capital formation		303.7	17.6	-0.6	2.1	3.5	4.3	**3.4**	**-0.3**	**0.9**
of which: equipment		114.6	6.6	-0.5	4.6	6.7	9.1	**5.5**	**-0.5**	**0.8**
Exports (goods and services)		538.3	31.2	1.9	4.4	2.1	5.9	**1.9**	**1.9**	**3.1**
Imports (goods and services)		488.0	28.3	1.6	6.8	3.6	5.5	**2.3**	**2.2**	**3.3**
GNI (GDP deflator)		1735.6	100.5	0.3	0.2	2.1	1.9	**1.3**	**0.5**	**0.7**
Contribution to GDP growth:		Domestic demand		0.2	1.4	1.4	1.7	**1.0**	**0.3**	**0.7**
		Inventories		0.0	0.1	0.0	-0.4	**0.0**	**-0.1**	**0.0**
		Net exports		0.1	-0.5	-0.3	0.3	**-0.1**	**0.0**	**0.0**
Employment				0.1	0.7	1.3	0.9	**0.8**	**-0.1**	**0.5**
Unemployment rate (a)				8.9	11.9	11.7	11.2	**10.6**	**10.9**	**11.0**
Compensation of employees / f.t.e.				2.4	1.0	0.3	0.3	**2.0**	**0.9**	**1.0**
Unit labour costs whole economy				2.2	0.7	0.5	-0.5	**1.9**	**0.7**	**0.8**
Real unit labour cost				0.2	-0.2	-0.7	-1.0	**1.1**	**0.1**	**-0.2**
Saving rate of households (b)				13.1	10.6	10.5	9.7	**9.9**	**10.0**	**9.9**
GDP deflator				2.0	0.9	1.2	0.5	**0.8**	**0.7**	**1.0**
Harmonised index of consumer prices				2.1	0.1	-0.1	1.3	**1.2**	**0.9**	**1.1**
Terms of trade goods				-0.5	4.2	3.6	-2.3	**-1.6**	**-0.5**	**0.0**
Trade balance (goods) (c)				0.6	3.1	3.4	3.2	**2.7**	**2.6**	**2.6**
Current-account balance (c)				-0.8	1.3	2.5	2.5	**2.4**	**2.5**	**2.5**
Net lending (+) or borrowing (-) vis-a-vis ROW (c)				-0.7	1.7	2.3	2.6	**2.4**	**2.5**	**2.5**
General government balance (c)				-3.2	-2.6	-2.5	-2.4	**-2.1**	**-2.5**	**-3.5**
Cyclically-adjusted budget balance (d)				-3.0	-0.8	-1.5	-2.1	**-2.1**	**-2.3**	**-3.4**
Structural budget balance (d)				-3.6	-0.7	-1.7	-2.1	**-2.2**	**-2.4**	**-3.6**
General government gross debt (c)				109.8	131.6	131.4	131.4	**132.2**	**133.7**	**135.2**

(a) as % of total labour force. (b) gross saving divided by adjusted gross disposable income. (c) as a % of GDP. (d) as a % of potential GDP.

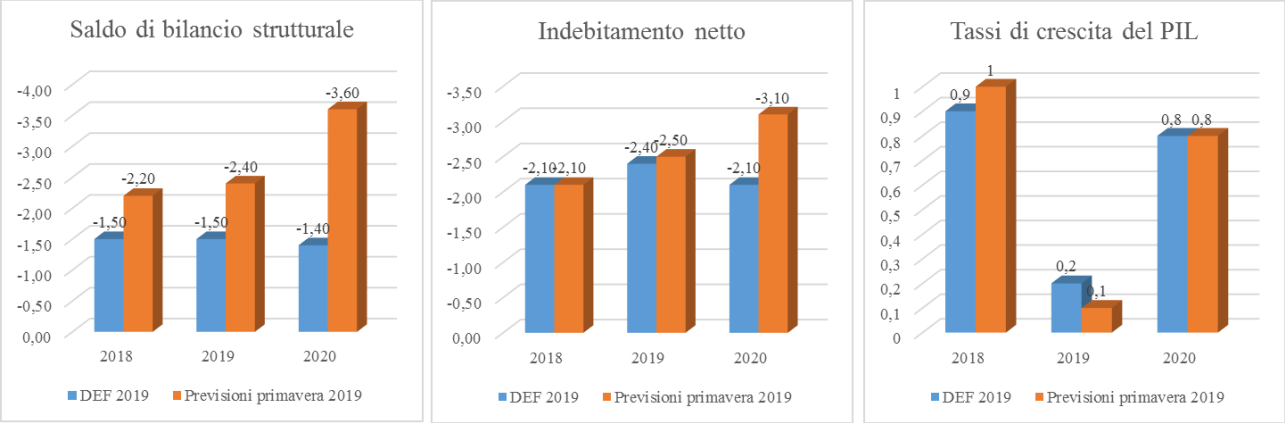
Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di primavera 2019

Tabella 6 - Indicatori di finanza pubblica e obiettivi programmatici: confronto tra le previsioni di autunno 2018 della Commissione, il DEF 2019 e le previsioni di primavera 2019 della Commissione

		2018			2019			2020		
		Previsioni autunno 2018	DEF 2019	Previsioni primavera 2019	Previsioni autunno 2018	DEF 2019	Previsioni primavera 2019	Previsioni autunno 2018	DEF 2019	Previsioni primavera 2019
Saldo di bilancio strutturale		-1,8	-1,5	-2,2	-3,0	-1,5	-2,4	-3,5	-1,4	-3,6
Indebitamento netto		-1,9	-2,1	2,1	-2,9	-2,4	-2,5	-3,1	-2,1	-3,1
di cui:	Avanzo primario	1,7	1,6	1,6	1,0	1,2	1,2	0,8	1,6	0,2
	Interessi passivi	3,7	3,7	3,7	3,8	3,6	3,6	3,9	3,6	3,7
Tasso di crescita del PIL		1,2	0,9	1,0	1,2	0,2	0,1	1,3	0,8	0,8
Tasso di crescita del PIL potenziale		0,5	0,6	0,5	0,6	0,4	0,3	0,8	0,7	0,5

Fonte: DEF 2019, Tavola III.5

Figura 5 - Saldo di bilancio strutturale, indebitamento netto e tassi di crescita del PIL, confronto tra DEF 2019 e Previsioni di primavera 2019



Fonte: elaborazioni su dati DEF 2019.

** Le previsioni tengono conto delle informazioni disponibili fino al 11 maggio 2019. Dal punto di vista metodologico le previsioni coprono un arco temporale di almeno due anni e riguardano circa 180 variabili, le stime relative ai singoli paesi sono condotte impiegando modelli e conoscenze specifiche. Non si ricorre quindi ad un unico modello econometrico centralizzato. Controlli tra i paesi e tra variabili garantiscono la coerenza complessiva; aggregando i dati degli Stati membri vengono elaborate le previsioni per l'UE e l'area dell'euro.*

Nel corso dell'anno, in corrispondenza delle fasi significative del ciclo annuale di procedure di vigilanza economica (cfr. Semestre europeo), vengono rilasciate tre previsioni: p. di inverno (febbraio), p. di primavera (maggio) e p. di autunno (novembre).

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.
Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.
I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

nota breve

Sintesi di argomenti di attualità di:

Servizio del bilancio

Servizio studi, Ufficio per le ricerche nei settori economico e finanziario

I testi sono disponibili alla pagina
http://www.senato.it/documentazione/bilancio/
Progetto grafico The Washing Machine